

IL CAVOLO E LA ROSA

Vicino a un parco giochi
C'era un piccolo orticello

“Sono un cavolo,
e come tutti i cavoli
che si rispettino
faccio nascere i bambini.

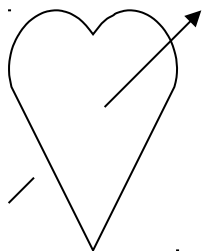
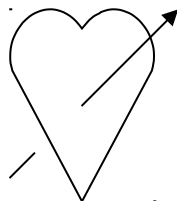
Sono belli
con le loro guance paffutelle.
I bambini son belli
quando ci sono.
E i loro sorrisetti,
quando gli faccio
le facce buffe.

In quel parco giochi
dov'è finito quel bambino
un po' grassoccio,
che si arrampicava
sull'altalena.

E dov'è finito
quel bambino
un po' smilzo,
che mangiava.

Quella Rosellina gialla
sola soletta,
un po' mi piace.
Son solo un Cavolo povero, ma
un piccolo cavolo coraggioso.
Quasi, quasi ci provo,
tra mille traversie.

Su quel grande albero
là nel parco giochi
i ragazzi hanno inciso
i cuoricini con le loro iniziali.



Ma adesso, dove sono finiti?
Se ne sono andati via.”

Nel parco giochi la Rosellina,
sola soletta, meditava:
“Tra un po’ i miei petali cadranno
e di me non resterà il ricordo.
Quel Cavolo nell’orticello
un po’ mi piace,
quando fa le facce buffe ai bimbi.
Ma sono solo una Rosellina.
Che quando s’innamora,
diventa tutta gialla.”

Moira Mascalchini